Azione Cattolica Italiana
DIOCESI ANCONA - OSIMO
CAMMINO ASSEMBLEARE

Azione Cattolica Italiana

Diocesi di Ancona - Osimo

XIV Assemblea diocesana elettiva

Parrocchia S. Francesco d'Assisi, 20 febbraio 2011

Luce per gli uomini, sale per la vita

Documento assembleare approvato dall'Assemblea diocesana

LUCE PER GLI UOMINI, SALE PER LA VITA

"Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli." (Mt 5,16)

PREMESSA

La nostra Associazione diocesana, in comunione con tutte le altre diocesi d'Italia, sta concludendo il triennio 2008-2011 caratterizzato da un **cammino quotidiano e radicato nel territorio**, scandito da **proposte formative e missionarie** e si presta ad iniziare un nuovo triennio che ci vedrà orientati sempre più nell'impegno educativo, proprio dell'Azione Cattolica, nella formazione delle coscienze, nell'evangelizzazione e nell'attività ordinaria al servizio della Chiesa locale e della comunità civile.

In questo particolare e delicato passaggio che è il Cammino Assembleare, viene proposto questo documento che vuole **fornire gli obiettivi e gli snodi fondamentali**, come segno concreto nella storia della nostra diocesi. Tale documento sarà quindi il costante riferimento per un lavoro quotidiano grazie al contributo di ciascun responsabile, sia diocesano che parrocchiale e ogni socio.

Leggendo i segni di questo tempo alla luce dell'insegnamento evangelico, vogliamo **riprogettare la vita associativa**, perché consapevoli di essere chiamati ad una maggiore responsabilità nella vita ecclesiale e civile. Importante quindi sarà preparare un cammino formativo fondato **sull'ascolto quotidiano della Parola** e nutrito dalla **frequentazione costante dell'Eucaristia**, per diventare linfa vitale per le nostre coscienze.

L'Assemblea, responsabile della consegna di un triennio a quello successivo, ha il compito fondamentale di scegliere quali strade percorrere. Sarà il nuovo Consiglio Diocesano, poi, ad elaborare tappa dopo tappa quegli itinerari, in linea con gli orientamenti pastorali e associativi, che l'intera associazione diocesana sarà chiamata a percorrere e rendere concreti grazie ai contributi originali e preziosi di ciascuno, per essere sempre più testimoni credibili nell'annuncio della Parola.

VOGLIAMO PARTIRE DA QUI …

Gli orientamenti per il triennio associativo **2008-2011**, dal titolo "Chiamati ad essere santi insieme", sono stati interamente centrati sull'impegno a vivere una **forte riscoperta di una dimensione laicale della santità**.

Alla luce delle riflessioni maturate durante la XIII Assemblea nazionale e stimolata dalle stesse parole pronunciate da Benedetto XVI in occasione dell'Incontro nazionale per i 140 anni di storia dell'AC, la nostra associazione ha indicato i tre principali orizzonti d'impegno che hanno accompagnato questo triennio associativo: Santità, cura educativa e passione per il bene comune.

Questi orizzonti sono stati impegni che hanno trovato ampia corrispondenza con le tre consegne che Giovanni Paolo II ha affidato all'AC in occasione dell'incontro nazionale di Loreto e che Benedetto XVI ha richiamato alla nostra associazione in occasione del 140esimo: **contemplazione, comunione, missione**.

Durante il triennio appena trascorso abbiamo fatto nostre queste tre consegne cercando di tradurle poi nel quotidiano del vissuto associativo. Possiamo fare un bilancio. Sempre costante è stato il lavoro dei **numerosi gruppi presenti nelle parrocchie**, un lavoro di **mediazione e arricchimento dei percorsi proposti** dal Centro Nazionale tramite le guide e i sussidi dei singoli settori e fasce d'età.

Importante è stata la proposta della **Festa di inizio Anno Associativo**, confermata ogni anno, partita come celebrazione della S. Messa e presentazione del cammino annuale per diventare un appuntamento significativo dove **unitariamente** tutte le fasce, ACR, giovanissimi, giovani e adulti, hanno fatto **esperienze di vita associativa**, riflessione e confronto sul

tema annuale. Il primo anno: la ricerca e la scoperta del volto di Cristo; il secondo: la cura delle relazioni e per concludere con il terzo: il confronto sulla costruzione del bene comune.

Durante il corso di questo triennio **diverse sono state le proposte e le iniziative organizzate dalle equipe diocesane** (ACR e Giovanissimi) **e dalle aree** del Consiglio diocesano (formazione, missione, promozione associativa). Festa della Pace, Campo unitario, Happening dei giovani, Pellegrinaggio alla Sacra Sindone, incontro nazionale per ACR e Giovanissimi "C'è di più...diventiamo grandi insieme", formazione delle figure educative, contributo al progetto FOP in merito alla formazione dei laici. Alcune hanno riscosso una buona e ampia adesione come l'incontro di Roma del 30 ottobre scorso che ha richiamato nella nostra diocesi più di 400 tra ragazzi e giovanissimi accompagnati dagli educatori e dalle famiglie, altre invece non hanno avuto la partecipazione desiderata. Il Consiglio diocesano ha posto un'attenzione, in questi tre anni, sulla **proposta esperienziale, lo stile e gli obiettivi dei campi scuola estivi** e, in particolare, la presidenza diocesana ha visitato quasi tutti i campi scuola diocesani e parrocchiali.

Purtroppo le Associazioni parrocchiali non sempre si sono fatte coinvolgere dalle proposte diocesane, a scapito di una formazione e di un cammino omogenei ed organici. Questi momenti, anche se alcuni poco partecipati, sono stati comunque **occasioni di confronto attivo e di crescita personale**, grazie al contributo dei partecipanti. A molti degli appuntamenti in calendario, come gli esercizi spirituali o gli incontri pubblici sul bene comune, non si è riusciti a dare concretezza. Sono emersi comunque segnali positivi da alcune ultime proposte, come il "Progetto formazione degli educatori", che si sta svolgendo durante il cammino assembleare, un percorso formativo mirato che vuole raggiungere obiettivi di qualità: sviluppare le competenze degli educatori, accompagnare i giovani che si accostano la prima volta ad un servizio educativo e a maturare l'identità associativa.

Dando uno sguardo globale ai gruppi parrocchiali del nostro territorio diocesano è utile sottolineare che in questo triennio sono nati nuovi gruppi, altri stanno nascendo, mentre altri ancora non sono riusciti a continuare il cammino associativo.

La **collaborazione con gli assistenti** non è stata sempre attiva e costante. **L'AC di Ancona-Osimo ha una estrema necessità di sacerdoti per un accompagnamento spirituale**. La loro presenza consente di cogliere il valore della vita associativa. Abbiamo bisogno di sacerdoti che aiutino a vivere la dimensione profonda di esperienze ecclesiali non sempre facili; che si pongano al fianco delle persone per portare l'esistenza al confronto con il Vangelo e con il suo orizzonte. (PF cap. 7.3). Siamo consapevoli degli impegni dei nostri assistenti e a volte l'Associazione passa in secondo piano, ma ribadiamo che **non esiste AC senza il sostegno e la fiducia dei sacerdoti**. Dovremmo cercare, quindi, soluzioni che permettano all'AC di poter tornare ad avere, come in passato, **assistenti che abbiano un ruolo decisivo in ordine alla formazione di laici coerenti, forti e capaci di vita cristiana autentica**.

Infine ci siamo confrontati con la **società in cui stiamo vivendo** e dove siamo chiamati ad essere laici preparati a servizio della comunità. Le emergenze sono molteplici: le **fragilità** dei più **giovani**, la **precarietà** e l'insicurezza di un futuro sereno fondato sulla **famiglia** e sul **lavoro**, ed in particolar modo **l'emergenza educativa**. A tutti i livelli a partire dalle parrocchie si è cercato di dare una risposta, tutti fermenti questi che ci danno lo slancio per continuare in questo senso che confermano la bontà del cammino intrapreso.

… PER DARE SAPORE ALLA VITA

In questa fase di profonde trasformazioni con complesse e rilevanti problematiche di ordine sociale e culturale, in un momento in cui anche la Chiesa è in certi ambiti attraversata da contraddizioni, **l'Azione Cattolica è chiamata a formare laici capaci di "dare sapore alla vita"**[1] . Ma come riuscire in questo difficile obiettivo?

Tre sono le strade da percorrere: saper individuare le domande che il Signore rivolge a ciascuno, fare una scelta di prossimità, credere nella centralità della cura educativa.

Se il progetto formativo sottolinea che l'AC deve "**formare una sapienza cristiana con cui leggere la vita**" allora diventa fondamentale per i nostri cammini saper individuare la domanda che il Signore rivolge a ciascuno, recuperare le domande della nostra gente, quelle che stanno loro a cuore[2]. " **Laicità è la capacità di porsi delle domande** senza

[1] P. Bignardi, Dare sapore alla vita, Editrice AVE, 2009
[2] F. Miano, Chi ama educa, Editrice AVE, 2010, pag 38

sfuggirne alcuna, è non censurare le ansie e le inquietudini connesse a questa ricerca. Essa chiede la disponibilità di cercare insieme con gli altri, facendo credito alla parte di verità che è nella posizione dell'altro e cercando con lui" [3.] E' entrando in queste domande, e così entrando nel mondo, che si può mettere la **persona al centro** come sottolineato dal progetto formativo di AC e testimoniare il Vangelo. "I cristiani non cercano di appartarsi rispetto allo scorrere della vita quotidiana, alle responsabilità che essi condividono con ogni persona, soprattutto di essa si sentono partecipi con interesse, con cordialità, desiderosi di essere fino in fondo **cittadini**, consapevoli che per esserlo così devono farsi anche un po' stranieri, stranieri come può esserlo chi guarda il mondo e lo ama con il cuore di Dio" [4]

Per dare sapore alla vita l'Azione Cattolica deve fare una **scelta di prossimità** che ponga al centro la persona nella sua interezza, l'AC deve fare quindi una scelta di solidarietà anche minima mettendo in campo ad esempio progetti concreti per i poveri o le persone colpite dalla crisi. [5] Il cristiano accetta che nella sua vita vi siano non solo sporadici gesti generosi, ma scelte che lo legano, che lo compromettono non solo nell'ambito di ciò che è dovuto ma anche negli spazi del gratuito. [6] L'Azione Cattolica deve interessarsi a tutte le questioni che riguardano la vita dell'uomo, di ogni persona che nasce e che muore, di chi non lavora o ha perduto il posto di lavoro, del povero. L'Azione Cattolica non può non essere impegnata nella riflessione anche pubblica sul valore del dono della vita.

Infine dare sapore alla vita significa anche scoprire **la centralità della cura educativa**, riscoprire il senso e la bellezza della vocazione educativa, che significa riconoscere la presenza di Dio in ogni uomo. La forza dell'AC è stata quella delle tante persone che hanno accolto nel tempo la responsabilità educativa. L'educatore è una persona ricca di speranza che crede nel futuro. L'impegno educativo degli educatori in primo luogo ma di tutte le figure educative, sacerdoti compresi, è frutto della relazione prima che di competenze e di metodi. Fare la scelta della centralità della cura educativa significa scoprire una ricchezza che sfida il cambiamento dei tempi perché è una scelta libera e gratuita[7.] In questo i cristiani ed in particolare quelli di AC sono chiamati a essere alternativi. Alternativi è diverso da stravaganti o strani. L'alternativa non nasce dal gusto di essere diversi, ma dalla necessità di far emergere l'originalità di una visione della vita che può rigenerare il modo ordinario di impostare l'esistenza. [8] Come affermato dal Presidente nazionale di AC Franco Miano nel testo "Chi ama educa": "Educare significa amare il futuro e testimoniare l'amore perché educare è una scelta del cuore e solo chi ama educa"

… PROGETTANDO UNA FORMAZIONE PERMANENTE

La **formazione è il cuore dell'AC** e l'anima del suo impegno missionario. È il momento e il luogo in cui insieme si ascolta la vita e si interroga la fede. La formazione dell'AC è esperienza aperta e ospitale verso quanti desiderano condividere cultura, stili, proposte; si rivolge a tutti coloro che intendono compiere un percorso di ricerca sui grandi temi della vita. Si caratterizza per uno stile di accompagnamento personale, nell'ascolto del Signore che opera nelle coscienze; valorizza la comunicazione della fede.

Ciò trova una sintesi nel **Progetto Formativo**: non un semplice testo, ma una mappa che orienti quotidianamente il nostro cammino per mettere in moto nuovi processi formativi, "perché sia formato Cristo in voi". Il PF fa proprio il cammino della comunità cristiana. Il suo obiettivo è quello di far scoprire e vivere la grazia del Battesimo, attraverso la messa a frutto della vocazione e dei doni per far maturare una sapienza cristiana con cui leggere la vita e orientare le scelte.

In tutto questo è importante saper **progettare la formazione** che non è elencare una serie di iniziative, ma guardare in faccia la nostra gente e **sognare qualcosa di bello per ciascuno di loro**. Concretamente significa pensare anche a come impostare la nostra proposta perché sia adatta a ciascuno, pensare a qualche esperienza da proporre, a come comunicare la nostra proposta, a come trasmettere il **valore dell'adesione all'associazione**. La direzione fondamentale è data da obiettivi precisi: le 4 mete della formazione, corrispondenti al profilo di laico adulto nella fede: l'interiorità, la fraternità, la responsabilità e l'ecclesialità (PF 49-61), secondo le consegne del Papa a Loreto nel 2004.

[3] P. Bignardi, Dare sapore alla vita, Editrice AVE, 2009, pag 19
[4] P. Bignardi, Dare sapore alla vita, Editrice AVE, 2009, pag 83
[5] F. Miano, Chi ama educa, Editrice AVE, 2010, pag 39
[6] P. Bignardi, Dare sapore alla vita, Editrice AVE, 2009, pag 88
[7] F. Miano, Chi ama educa, Editrice AVE, 2010
[8] P. Bignardi, Dare sapore alla vita, Editrice AVE, 2009, pag 85

La programmazione, dunque, è uno strumento per **affinare la nostra identità**, ma anche per essere a **servizio della comunità e della società civile**, come ci suggerisce del resto lo Statuto all'art 14*: L'Azione Cattolica Italiana attua il proprio servizio attraverso una specifica programmazione, che intende esprimere la partecipazione e la corresponsabilità dell'Associazione, ad ogni livello, nel complessivo cammino della comunità ecclesiale e offrire il suo impegno di animazione cristiana nella società civile.*

… CONTRIBUENDO ALLA COSTRUZIONE DEL BENE COMUNE

L'Azione Cattolica ha come fine la formazione di laici credenti che, radicati in una forte vita spirituale, considerino essenziale la **partecipazione consapevole** e il pieno **coinvolgimento nella vita del mondo e delle città**. Nel Progetto Formativo di AC si legge che "in un tempo di pluralità di proposte **scegliere l'essenziale** implica un **esercizio continuo di discernimento**, di educazione all'abitare le profondità della vita e a non attaccarsi ad elementi marginali che possono far perdere il senso delle poche cose che contano". Ai laici di AC sono chiesti passione, generosità, competenza, etica, interesse, partecipazione e impegno per **l'edificazione concreta del bene comune** insieme a tutti gli uomini e le donne di buona volontà. Nella comunità cristiana l'AC si impegna affinché la Dottrina sociale della Chiesa cattolica sia incarnata in prassi ed esperienze di valore pastorale, civile e culturale. La **testimonianza della propria fede** può e deve assumere, in AC, una indispensabile dimensione pubblica. In questo modo l'associazione potrà raccogliere i ripetuti appelli di Benedetto XVI e dei vescovi italiani per una «nuova generazione di laici impegnati» in tutti i settori della vita sociale, dalla politica alla cultura, dall'economia alle scienze. L'AC può rispondere a questi appelli considerando sempre più la formazione al sociale e al bene comune come parte essenziale dei propri cammini ordinari. A tal fine è importante che i responsabili e gli educatori siano i primi testimoni di una vita cristiana piena, che risplenda anche nella **dimensione pubblica**. In questo senso, vecchi e nuovi orizzonti profetici che interpellano gli stili di vita personali e comunitari rappresentano una vera sfida per l'associazione, la cui storia si è fin da subito intrecciata con quella dei 150 anni del nostro Paese: il rispetto assoluto della vita, la sobrietà delle scelte quotidiane, la solidarietà verso singoli e famiglie in difficoltà a causa della mancanza o della precarietà del lavoro, il senso del dovere e della competenza professionale, il valore dello studio, la tensione verso il **futuro delle nuove generazioni**, la coerenza tra sfera privata e sfera pubblica, la **scelta preferenziale dei poveri**, l'attenzione alla vita amministrativa e politica delle città e del Paese, l'unità stessa dell'Italia. La costruzione del bene comune implica un cambiamento di mentalità, una convinzione morale e intellettuale e necessariamente un'assunzione di responsabilità. Si tratta della **responsabilità** di pensare, di sapere e non sapere e anche una presa di posizione di fronte e in relazione a Dio.[9] Oggi tuttavia si fa fatica ad assumersi delle responsabilità , si tende a non lasciarsi coinvolgere nelle situazioni, a prendersi qualche impegno solo se c'è un ritorno, se si ha tempo, se questo impegno non modifica il proprio ritmo di vita, come a volersi riservare la possibilità di ritirarsi conservando la regia definitiva della propria vita[10]

… PER ARRIVARE LONTANO

La vita associativa per il **triennio 2011/2014** deve essere orientata sulle **coordinate ecclesiali e civili** su cui si sviluppa la realtà locale e nazionale: **la centralità dell'Eucaristia e l'impegno educativo**. Molti stimoli e opportunità sono arrivati e stanno nascendo. Non possiamo stare fermi a guardare, ma abbiamo il compito e la responsabilità di confrontarci e attuare le scelte che rilancino una **vita associativa di qualità** che diventi il contributo tangibile per la formazione delle coscienze come **servizio alla Chiesa locale**.

Essenziale è la centralità dell'Eucaristia. La nostra diocesi sta lavorando e spendendo energie per la celebrazione del prossimo **Congresso Eucaristico Nazionale**. Dovremo vivere questo momento di grazia sotto due aspetti: partecipando a tutte le fasi del Congresso e di conseguenza attuando i contributi che emergeranno nella vita ecclesiale e laicale.

Ulteriore punto focale è l'impegno educativo che ci vedrà assumere tutte le istanze espresse dalla CEI negli orientamenti pastorali per il decennio appena iniziato, affinché possiamo essere in prima fila nell' "**Educare alla vita buona del Vangelo**" i nostri aderenti, le comunità parrocchiali e le realtà civili e sociali in cui siamo chiamati ad essere portatori di luce.

[9] F. Miano, Chi ama educa, Editrice AVE, 2010, pag 69
[10] P. Bignardi, Dare sapore alla vita, Editrice AVE, 2009, pag 88

COME?...

1. PER UNA PRESENZA ILLUMINATA E ILLUMINANTE E PER UNA PRESENZA SAPIENTE

Lo stile evangelico che desideriamo contraddistingua l'Associazione prende vita dalla Sacra Scrittura. Gesù ci dice che siamo **sale della terra e luce per il mondo**. Il sale non esiste per sé ma per dare sapore. La luce non esiste per sé ma per illuminare il cammino. Noi laici di AC, non **esistiamo** per noi stessi, ma **per gli altri e per Dio**. Vorremmo essere quel blocco di sale che al tempo di Gesù veniva messo nella piazza per essere consumato dalla gente. Il sale che rimaneva cadeva a terra, non serviva più a nulla ed era calpestato da tutti, quindi vorremmo essere **un'associazione che ha valore** in quanto al servizio degli altri, capaci di dare sapore alla vita di quelli che ci circondano. Vorremmo essere la luce che risplende davanti agli uomini per mostrare a tutti le opere buone e per rendere gloria a Dio Padre che è nei cieli. Essere luce, frutto di tante piccole luci con la consapevolezza che Gesù è luce dei nostri passi.

Perché sia formato Cristo in noi

Abbiamo un obiettivo alto: prendere la forma di Cristo, in questa chiara direzione **l'AC deve continuare a proporre percorsi formativi autentici**, strutturati e che richiedono **fedeltà alle persone e alle loro domande** sapendo leggere i segni dei tempi. La formazione è un'esperienza attraverso la quale una persona prende fisionomia: diviene se stessa, assume la sua originale identità che si esprime nelle scelte, negli atteggiamenti, nei comportamenti, nello stile di vita. (PF pag 21)

Dobbiamo pensare in concreto ad alcune proposte per:

- Ridare **centralità all'Eucaristia** e riconoscere **Cristo** come Colui che da significato alla **vita**.
- **Approfondire la Liturgia** pienamente e consapevolmente a livello personale e comunitario.
- Ridare **centralità alla Parola** (conoscenza, studio, meditazione, lectio divina, vangelo dell'anno).
- Fare propria la **dimensione della preghiera** (guida spirituale, esercizi spirituali, preghiera diffusa, scuola di preghiera).

Ricominciare o riprendere, avviare o consolidare, **cammini specifici di formazione** parrocchiali, interparrocchiali o diocesani, che portino tutti gli aderenti, dai ragazzi ai giovani, agli adulti, alle famiglie, a ritrovare le **radici della propria fede, del proprio impegno**, dell'essere Chiesa a partire dall'Eucaristia della Parola. Sarà fondamentale per tutti gli aderenti ridare **centralità alla Santa Messa**, realtà in cui il Pane di vita si fa vicino ad ogni uomo e la Parola di Dio avvolge le nostre vite e la nostra storia. È dunque "fondamentale che la celebrazione della Santa Messa sia effettivamente il **culmine, la struttura portante della vita di ogni comunità parrocchiale**" (Papa Benedetto XVI). **Nutrendoci di Cristo**, sostiene il nostro Pontefice, "siamo **liberati** dai vincoli dell'individualismo e, per mezzo della comunione con Lui, diventiamo **una cosa sola**, il Suo Corpo Mistico. Vengono così **superate le differenze** dovute alla professione, al ceto, alla nazionalità, perché ci scopriamo membri di una unica grande famiglia, quella dei figli di Dio, nella quale a ciascuno è donata una grazia particolare per l'utilità comune".

Per questo le varie associazioni parrocchiali ed interparrocchiali si adopereranno secondo la propria realtà, con la propria fantasia e creatività, a far si che le nostre Messe siano sempre meno "rito" e sempre più "celebrazione dell'amore di Dio".

Proposte per:

- Un **formazione permanente, strutturata**, organica e diffusa con cammini di approfondimento e di esperienza, da presentare ai Consigli parrocchiali entro l'inizio dell'anno associativo.
- Rendere il **vissuto quotidiano** un insegnamento cristiano.
- Imparare a **studiare la realtà** esistente per attualizzare la Parola, acquisire uno stile formativo.
- Formare, rispolverare, consolidare **l'identità di AC** (conoscenza dell'Azione Cattolica, ri-innamoramento, riscoperta).

Dovremmo imparare **a vivere la formazione** secondo quanto espresso nelle linee generali e superare lo stereotipo delle sole riunioni, per accedere a **percorsi integrati** di studio-vita-vissuti-esperienze condivise, perché "la fede non sia

altrove" rispetto alle nostre realtà quotidiane e la formazione non risulti una etichetta applicata alle persone ma esprima la loro essenza ed identità.

Come laici di AC siamo chiamati a leggere la realtà esistente con **competenza**, **professionalità** facendoci aiutare anche da chi può offrirci il meglio della propria ricchezza, per essere presenze meno approssimative e poco significanti, ma **presenze sapienti**. A tal fine si potrebbe creare anche un **gruppo diocesano di studio**, un laboratorio attivo di **pensiero**, un centro permanente di elaborazione culturale, che permetta di creare a medio e lungo termine aderenti "competenti", capaci di leggere e declinare i **documenti della Chiesa**, **dell'AC**, la storia, la cultura, le delle altre diocesi , delle altre aggregazioni laicali movimenti, di creare e **promuovere idee** ed infine fornire contributi da condividere.

Favorire la **partecipazione** dei responsabili educativi ad **eventi** (convegni, feste, campi scuola, seminari, ecc..) suggeriti e proposti dal **Centro Nazionale** e del **coordinamento regionale.**

Oltre ai consueti percorsi formativi, ai campi scuola, ai convegni, agli approfondimenti organizzati, si potrebbero prevedere momenti di incontro parrocchiale, interparrocchiale tra i vari gruppi o come la nostra creatività e la voglia di **crescere** ci detteranno. Durante queste occasioni sarebbe bello scambiarci le nostre esperienze, condividere i nostri cammini di fede e di vita, spezzare "il pane della vita", perché la nostra formazione passi attraverso i nostri vissuti ed assuma il carattere condiviso e comunicato della "tradizione" (tràdito – tramandare), della "familiarità", della "compagnia".

2. TESTIMONI CREDIBILI

Per l'AC rispondere alla chiamata alla **missionarietà** significa dare **completezza all'attenzione formativa**, esprimendo lo slancio di una Chiesa che, resa bella dall'incontro con Gesù, sceglie di mettersi in cammino lungo le strade della storia, fedele compagna di viaggio della famiglia umana.

Le parole di Giovanni Paolo II, pronunciate sulla piana di Montorso davanti ad un'AC in festa, rispondono proprio al desiderio di **mettersi alla sequela di Gesù** nelle città e nei contesti di vita che si è chiamati a fecondare, e risuonano come un invito a vivere la vocazione alla laicità in pienezza, esplorando i sentieri della missione con competenza creativa e con passione autentica per il bene comune.

Una testimonianza attiva e credibile
Un' Azione Cattolica che sia credente e credibile deve prendere coscienza della propria parte di responsabilità nella società, deve essere un' associazione non autoreferenziale, ma piuttosto che vada oltre i muri delle sacrestie. Per essere davvero significativa, la missione deve esprimere il volto di comunione della Chiesa, quindi occorre cercare il coinvolgimento di tutta la comunità in queste iniziative, collaborando anche con le altre realtà, associazioni e movimenti presenti sul territorio al fine di poter davvero concretizzare la c.d. "pastorale integrata".

Lo stile della corresponsabilità
Dal progetto formativo: "*il modo di vivere nella Chiesa che corrisponde al carisma dell'AC è quello della corresponsabilità: con la specificità della vocazione laicale intendiamo portare nella comunità la nostra testimonianza e il nostro servizio, la ricchezza che ci proviene dall'incontro con il Signore sulle strade del mondo e la dedizione alla crescita nella comunione e nella missione".*

Far vivere l'associazione con il pensiero e la partecipazione di tutti è sicuramente lo stile che vogliamo dare alla "nostra" Azione Cattolica. Corresponsabilità significa innanzitutto saper valorizzare le ricchezze e i talenti di ciascuno, consapevoli che ognuno può e deve contribuire al bene dell'associazione. Con il coinvolgimento ed il protagonismo di tutti l'AC sarà sicuramente più ricca: ricca non solo del pensiero, ma del cuore e della vita di tutti.

Cittadini consapevoli
L'impegno dei laici di AC è conoscere il territorio e chi ci abita, capaci di leggerlo da credenti, condividendo con tutti un amore fatto di dedizione, disponibilità e servizio. Per questo l'AC sceglie di formare laici cristiani capaci di assumersi delle **responsabilità personali**, sociali, civili, economiche e politiche in base ai propri doni e carismi.

Crediamo che nei prossimi anni dovremo tenere sveglia l'attenzione e la conoscenza del territorio e delle questioni della vita personale e sociale che ci interpellano soprattutto attraverso i cammini formativi e i progetti missionari con la consapevolezza che la nostra vocazione laicale ci spinge fuori dagli ambienti ecclesiali, imparando a dialogare, a proporci e a collaborare con le istituzioni e le altre associazioni del territorio.

Riteniamo inoltre che per l'AC la strada ordinaria sia quella di formare laici capaci di impegnarsi personalmente negli ambiti della loro vita, nell'ordinarietà del quotidiano, cioè a scuola, all'università come negli ambienti di lavoro e di svago.

Tradurre in concreto

Essere missionari significa mostrare a chi incontriamo la presenza di Cristo nella nostra vita e nella storia. Missione e formazione coincidono negli obiettivi, nelle attenzioni, e nei luoghi a cui ci rivolgiamo. Diverso è solo l'approccio che la missione assume: quello cioè dei progetti e delle attenzioni sul campo, che vogliono essere concrete e proponibili a tutti.

Potrebbe essere quindi utile:

a) **Stimolare e curare la progettualità**. Adottare uno stile di progettualità, specie nelle parrocchie, significa rendere organica e ricca una proposta che sa guardare oltre l'immediato, rendendo tutti compartecipi della storia dell' AC. E' quindi necessario stimolare le parrocchie affinché pensino e curino specifici progetti missionari che sappiano essere coinvolgenti. Tale stile implica non solo un contributo di idee e di obiettivi da verificare, ma anche la capacità di concretizzare tali idee e obiettivi.
b) **Promuovere alcuni temi di riflessione**. Promuovere all'interno dell' associazione alcuni temi importanti e significativi che investono il nostro vivere nella società: lavoro, scuola, bene comune, ambiente, economia, ecc, sulla scia dei progetti già proposti durante il campo unitario svoltosi nel gennaio 2010, ("Affettività-GIOvani CoppIE", "Buone condotte", "Scelte educative"), evidenziando ancora una volta la volontà e l'impegno dell' AC di andare anche fuori dagli ambienti ecclesiali e associativi.
c) **Incentivare il contributo alla vita della comunità ecclesiale e civile**. In uno stile di dialogo, essere una presenza significativa nelle realtà ecclesiali, come ad esempio il Consiglio Pastorale Diocesano e i consigli pastorali parrocchiali, la consulta delle aggregazioni laicali, gli uffici di pastorale (*in primis* con l' ufficio di pastorale familiare, pastorale giovanile, vocazionale, pastorale del lavoro, ufficio catechistico) e anche con la Caritas con la coscienza di non voler smarrire i propri innati carismi associativi, ma piuttosto contribuire alla ricchezza generale della Chiesa mettendo a disposizione i doni e le competenze laicali che possiamo offrire.
   Allo stesso modo dovremmo saper dialogare con le istituzioni e le altre realtà civili che vivono e operano sul nostro territorio, cercando una costante e proficua collaborazione.
d) **Riscoprire le settimane.** In particolare proporre a tutte le altre realtà della Diocesi una "Settimana della Missione" come obiettivo finale di un percorso**.**

Fermo restando che lo stile missionario investe tutta la vita dell' AC diocesana e di ogni singolo socio, si auspica la concretizzazione dei progetti e degli stimoli missionari così descritti da parte delle parrocchie. L'Associazione parrocchiale, la protagonista della missione: ad essa dovrà essere affidato il compito di concretizzare l'idea di renderla efficace, lavorando *in loco*. Il consiglio diocesano ha il ruolo di stimolare progetti missionari, da proporre alle realtà parrocchiali, durante la proposta della "Settimana Sociale" o della "Settimana della Comunità".

3. LAICI DI AC. PROMOZIONE DELL'IDENTITA' LAICALE ATTRAVERSO L'ASSOCIAZIONE

*"La Chiesa non può fare a meno dell'Azione Cattolica… di un gruppo di laici che, fedeli alla loro vocazione e stretti attorno ai legittimi Pastori, siano disposti a condividere, insieme con loro, la quotidiana fatica dell'evangelizzazione in ogni ambiente".(*Giovanni Paolo II ai partecipanti all'XI Assemblea Nazionale dell'AC, 26 aprile 2002).

Coltiviamo il sogno di far vivere l'AC in ogni parrocchia. L'AC non nasce da sola: ha bisogno di essere proposta, raccontata, presentata come **esperienza bella di vita, di comunione, di amicizia e di condivisione di progetti …**

La qualità dell'**appartenenza all'AC** è per noi un'attenzione continua perché traduce la forma con cui si è scelto di essere discepoli del Signore e annunciatori del suo Vangelo. Pertanto la proposta dell'Azione Cattolica è un'attenzione costante che va programmata insieme e tradotta in uno stile di accoglienza e di annuncio aperto e familiare.

La **qualità della vita associativa** è il primo modo di **promuovere l'AC** e la più immediata occasione di formazione che offriamo ai nostri soci. Essa, dunque, va pensata anche nelle forme, che sono coessenziali ai contenuti, affinché le esperienze proposte siano vissute profondamente e, quindi, comunicate esplicitamente.

Siamo conviti che la vita associativa si trasmette per **contagio**. Per questo dobbiamo creare e alimentare **occasioni di incontro** dove come stile essenziale ci sia la cura della persona e delle relazioni.

Un **attenzione** specifica deve essere rivolta **alla famiglia** come nucleo fondamentale della società e "piccola Chiesa", perché crediamo che la famiglia sia il **luogo formativo** di cui riconosciamo il primato assoluto: è qui che avviene la prima e più importante educazione. E' fondamentale pensare a progetti unitari rivolti a ciascun componente con l'obiettivo di valorizzare il ruolo educativo aiutando in modo prioritario i genitori in questo loro compito quotidiano.

Dobbiamo darci quindi degli strumenti:

a. Proporre alle associazioni parrocchiali ed interparrocchiali **occasioni di gemellaggio**, come momento prezioso di accoglienza, di scambio e di aiuto reciproco, come già sperimentato positivamente in passato durante il "mese degli incontri". Preparare quindi un progetto con obiettivi chiari e comuni valorizzando le specificità territoriali. Pensare infine a momenti di incontro e conoscenza tra educatori dello stesso settore

b. Pensare a forme di **tutoraggio** tra gli educatori più esperti e quelli che iniziano a muoverei primi passi nell'esperienza della responsabilità educativa, per facilitare il contagio della vita associativa, trasmettere l'entusiasmo e dare continuità allo stile educativo proprio dell'AC. Sarà quindi compito del Consiglio diocesano sia aiutare le Associazioni parrocchiali a strutturare un progetto sia nel pensare a momenti diocesani che prevedano l'incontro tra i "tutor" e i singoli educatori.

c. *"L'**appartenenza** all'Azione Cattolica Italiana costituisce una **scelta** da parte di quanti vi aderiscono per maturare la propria **vocazione** alla **santità**, viverla da laici, svolgere il servizio ecclesiale che l'Associazione propone per la crescita della comunità cristiana, il suo sviluppo pastorale, l'animazione evangelica degli ambienti di vita e per partecipare in tal modo al cammino, alle scelte pastorali, alla spiritualità propria della comunità diocesana." (STATUTO dell'AC art. 15.1).*Promuovere quindi **l'adesione** come segno di appartenenza associativa, confermando la celebrazione unitaria e accogliere nuovi aderenti tutto l'anno (*da settembre a settembre*). Creare occasioni di scambio tra gli adulti e i più giovani per trasmettere gli ideali e lo stile della vita associativa raccontando le esperienze del passato per tenere viva la memoria di oltre 140 anni di storia.

d. **Dialogo e confronto costante con gli Assistenti** coinvolgendoli in tutte le attività e chiedendo loro l'accompagnamento spirituale e l'aiuto a vivere la dimensione profonda di esperienze ecclesiali non sempre facili. Fare in modo inoltre che i sacerdoti possano tornare a vedere l'Azione Cattolica come un gruppo di laici con cui poter collaborare nella fatica dell'evangelizzazione.

e. Curare il coinvolgimento di tutti durante i momenti associativi "forti" come la **Festa dell'Adesione**, pensando a occasioni formative di crescita e opportunità per far conoscere l'AC sia nella comunità parrocchiale sia, proprio in stile missionario, attraverso una **presenza viva e visibile sul territorio**. Riproporre durante il mese della Pace il **concorso dei cortometraggi**. Già nelle precedenti edizioni questa esperienza ha difatti contribuito a riflettere sui temi della "mondialità" e della povertà attraverso strumenti immediati e soprattutto "a misura" di tutti: ragazzi, giovani ed adulti

f. Cercare il contatto e prendersi cura delle **famiglie degli aderenti**. In particolare si può pensare a progetti che coinvolgano i genitori dei ragazzi e dei giovanissimi con **l'aiuto, l'interesse e la partecipazione degli Assistenti**.

g. Accogliere e **accompagnare nuovi gruppi e nuove associazioni parrocchiali,** anche prevedendo **forme di tutoring.** Questo, per l'Azione Cattolica, vuol dire essere dono per la Chiesa diocesana per la crescita personale e la formazione delle coscienze. Si potrebbe pensare ad un *vademecum* che presenti l'associazione e che magari possa contenere alcuni spunti, anche pratici, per chi vuole iniziare una nuova esperienza di A. C. in parrocchia.

h. **Ripensare e valorizzare la comunicazione** sia all'interno che all'esterno dell'associazione utilizzando e curando

i mezzi già a disposizione (sito diocesano, “Presenza”, stampe associative). Sviluppare e fornire **nuovi strumenti per la comunicazione** tra il Centro diocesano e le parrocchie, tra le parrocchie stesse e tra l’Associazione e altre istituzioni per trasmettere buone prassi. Confermare inoltre lo sviluppo di pubblicazioni e riviste associative con la presenza del Banco AVE in tutte le occasioni di incontro a livello diocesano, non solo associative.

i. **Presenza e visibilità del Consiglio diocesano e delle Equipe** sul territorio. Pensare a forme di contatto con le parrocchie per creare momenti di verifica e di supporto alle associazioni parrocchiali, con particolare attenzione a quelle interparrocchiali. Ne possono essere esempi concreti i Consigli diocesani itineranti, gli incontri tra educatori ed equipe, ecc. Inoltre riteniamo importante che il Consiglio diocesano e gli organi di responsabilità diocesana **promuovano**, con la collaborazione dei parroci, **l’Azione Cattolica nei consigli pastorali parrocchiali** perché questa si faccia più viva dove già presente e si riproponga nelle realtà parrocchiali in cui non c’è, come ad esempio nelle parrocchie del centro di Ancona.

j. Un’attenzione specifica dovrà essere rivolta alle **fasce d’età** in cui l’AC è poco presente come ad esempio l’arco di età compreso tra i **35 e i 50 anni**. A questa fascia fanno parte persone che in passato hanno contribuito alla crescita dell’AC diocesana con ruoli di responsabilità. Pensare, quindi a forme di coinvolgimento che tengano conto delle disponibilità personali cercando di valorizzare le capacità e gli stimoli che possono ancora donare all’Associazione.

CONCLUSIONI

Probabilmente “concludere” non è la parola più adatta: dobbiamo sicuramente continuare il nostro impegno formativo, missionario e di valorizzazione dell’ AC … e forse su alcuni aspetti ricominciare.

Riteniamo tuttavia che questo documento assembleare possa rappresentare una buona base di partenza e un utile strumento per la vita dell’Associazione per il triennio 2011-2014. Siamo convinti che, facendo un esercizio di discernimento sulla nostra realtà associativa, ecclesiale e civile, si possa utilmente contribuire ad essere sale e luce per il futuro dell’AC, consapevoli dell’importanza di 143 anni di storia e del nostro vivere il presente. La storia ci insegna che la strada non sarà breve né semplice da percorrere, ma siamo certi che il cammino sarà ricco e impreziosito da incontri gioiosi, da stimoli puntuali e creativi, da testimoni coerenti e credibili e, ancora più importante, siamo consapevoli che nel nostro cammino di laici di Azione Cattolica non saremo soli perché … “C’è di più”.

L’Assemblea diocesana